



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 novembre 2012

ARGOMENTI:

- Gruppi di cammino: l'esperienza dell'Uisp Torino a Fuori Tg Rai3
- Lo sport nel dibattito delle primarie: Filippo Fossati, presidente Uisp, intervenuto a Novanta Minuti
- Black Star, film ispirato alla storia dei Liberi Nantes: Daniela Conti, dirigente Uisp intervenuta a Fa' la cosa giusta, Rai 1
- Come sta lo sport? Un censimento risponde
- Camminare: il benessere dell'urban walking
- Per i bambini la piramide dell'attività fisica
- Doping: "va estirpata la cultura del farmaco"; la Wada al lavoro sul nuovo codice
- Esultanza "pro- Speziale": tre anni di Daspo per il calciatore Arcidiacono
- Progetto Csi: le multe della serie A per lo sport negli oratori
- "Un gol per amore": spariscono 38 mila euro dalla partita di beneficenza
- Giornata dell'infanzia: in Italia 2 milioni di bambini poveri



- Gruppi di cammino: l'esperienza dell'Uisp Torino a Fuori Tg, programma a cura della redazione del Tg 3 (servizio andato in onda su Rai 3, lunedì 19, ore 12.25)
- Lo sport nel dibattito delle primarie: Filippo Fossati, presidente Uisp, intervenuto in studio a Novanta Minuti (trasmissione andata in onda su Rai Sport 1, lunedì 19 novembre, ore 17)
- Black Star, film ispirato alla storia dei Liberi Nantes: Daniela Conti, dirigente Uisp e presidente Liberi Nantes, intervenuta in studio a Fa' la cosa giusta, rubrica del Tg 1 (trasmissione andata in onda su Rai 1, martedì 20 novembre alle ore 9)

GazzettaFocus

Il presidente dell'Istat Giovannini spiega le modalità dell'inchiesta

Come sta lo sport? Un censimento risponde

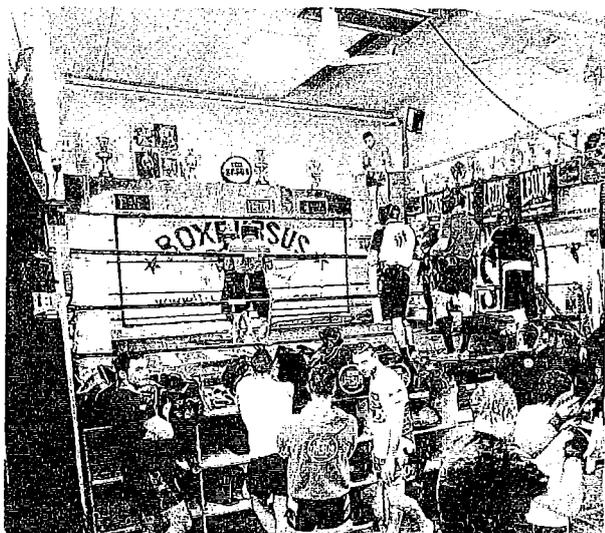
Lavoro, dimensioni, numero dei volontari in un questionario
Come si difendono dalla crisi le 156mila società del settore

VALERIO PICCIONI

Lo sport dà i numeri. E lo fa con il censimento Istat dedicato alle associazioni no profit, un universo per un terzo sportivo, stimato in 156mila soggetti: una potenza. Ma una potenza che soffre, che scricchiola, che avverte i morsi della crisi: per tutto questo la «fotografia» è particolarmente attesa soprattutto dopo i dati poco incoraggianti su una pratica sportiva quasi inchiodata nella seconda parte della classifica europea (meno di un italiano su tre si muove per sport, il 21,6 per cento in maniera continuativa, il 10,6 saltuariamente, dati Istat).

Traguardo fra un mese Intanto la «fotografia» bisogna però scattarla. E allora ecco l'appello del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini: «L'ultimo rilevamento del genere è del 2001, ormai lontanissimo. Chiediamo a tutti di partecipare vista l'importanza dell'iniziativa. Non è soltanto una questione di dimensione «economica», ma anche di livello delle opportunità per tutti i cittadini di partecipare all'attività sportiva». Per ora, a poco più di un mese dal traguardo, la scadenza è fissata per il 20 dicembre, mancano all'appello in parecchi: fra le potenziali 156mila associazioni, hanno risposto in 56.160, il 36 per cento del totale. Per partecipare si può utilizzare la procedura online o compilare il questionario cartaceo e consegnarlo agli sportelli degli uffici provinciali.

Quante saranno? Giovannini viene dalle «partite sul campo di pozzolana del Villaggio Olimpico a Roma» e da un padre dirigente della Lazio nei lontani Anni 60. Ma il suo cammino negli anni è diventato sempre più polisportivo fra sci, tennis e un figlio velista. Insomma, varie tipologie di discipline, proprio quelle che dovrebbero comporre la «fotografia»: «L'obiettivo è distinguere le mele e le arance, le associazioni sportive non sono uguali fra loro e hanno naturalmente esigenze diverse a seconda della



In 14 anni (dal 1997 al 2011) la pratica sportiva in Italia è cresciuta dal 26,8 al 32,1 per cento

L'APPELLO ISTAT



Il presidente Giovannini «Invitiamo tutti a rispondere. Saranno dati preziosi per capire le opportunità del mondo dello sport e le sue dimensioni»

loro dimensione. Sarà importante anche avere dei dati sul tasso di mortalità e di natalità dell'associazionismo in questo campo». Rispetto al rilevamento del '99, è scontato un significativo passo avanti visto che allora si raggiunge quota 67mila (di cui 56.954 no profit). Ma la sensazione è che le ultime stagioni non siano certo state favorevoli alla moltiplicazione dell'associazionismo sportivo.

Si parte da 156mila Un altro punto chiave è quello di alcune voci dell'attività associativo-sportivo. «Nel questionario ci sono delle domande per esempio sul volontariato e sui rapporti di lavoro all'interno della società». Ma la cifra 156mila da dove nasce? «Da varie fonti amministrative che hanno composto una lista precensuaria da verificare sul campo. Il Coni ha assicurato la sua collaborazione, ma ci sono anche enti di promozione, oratori, uffici amministrativi. Particolarmente importante sarà anche la divisione nel territorio delle opportunità per capire dove il tessuto associativo è più debole e dove è più forte». Più complicata la divisione disciplina sportiva

per disciplina sportiva: qui il rilevamento sarà indiretto perché si raccoglieranno delle informazioni che riguardano la gestione e l'utilizzo degli impianti. Ma come difendersi dalle informazioni fasulle, magari fornite per evitare di attirare «approfondimenti» da parte del fisco? «Esiste naturalmente il segreto statistico e quanto all'eventualità di un eccesso di autodichiarazioni, siamo in grado di escludere informazioni chiaramente incompatibili».

Primavera 2013 Un discorso a parte va fatto anche sui tempi dell'operazione. Non ci sarà da aspettare una vita per avere i dati. «Contiamo di arrivare a fornire una prima sintesi già nella primavera del 2013». Dunque, soltanto 3-4 mesi per «digerire» tutte le informazioni. «Questi dati non serviranno soltanto ai politici e agli amministratori, ma costituiscono un'occasione straordinaria per l'intero mondo associativo anche perché sarà possibile una fruizione diffusa dei dati del censimento». Non sarà il medagliere olimpico, ma per conoscere la salute del nostro sport forse contano addirittura di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

32,1

per cento gli italiani che fanno sport secondo i dati 2011 dell'Istat

156

mila associazioni sportive.

La stima dei soggetti verso cui si indirizza il censimento del Terzo Settore

20

dicembre la scadenza per rispondere al questionario e partecipare al censimento

36

per cento la percentuale di chi ha già risposto. Sono 56mila associazioni

Urban walking quei cinquemila passi che fanno stare bene

la Repubblica

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2012

MARIAPAOLA SALMI

exercise is Medicine", l'esercizio fisico è una medicina, affermano l'American College of Sport Medicine e l'American Medical Association, che intendono favorire per la prevenzione primaria e il trattamento a costo zero delle malattie croniche l'attività fisica. Trenta minuti di camminata a passo sostenuto pari a 3 chilometri di tragitto, ossia 5 mila passi tutti i giorni con regolarità. È la dose minima quotidiana raccomandata dall'Organizzazione mondiale della Sanità, una "prescrizione" che i medici dovranno imparare a suggerire ai pazienti, alla stregua di farmaci come antibiotici, statine, antidiabetici.

Movimento fisico usato come terapia e coperto dal servizio sanitario nazionale o dalle assicurazioni, come accade in alcuni Stati americani, è la proposta avanzata dall'Accademia nazionale medica di Parigi mentre il governo Hollande si appresta a lanciare una politica a favore del movimento visto che i francesi, secondo il rapporto di CCM Benchmark, sono tra i cittadini più sedentari d'Europa. A Strasburgo una cinquantina di medici generalisti hanno deciso di partecipare al progetto sperimentale che durerà un anno, sarà a carico delle casse comunali e dei partner, che metteranno a disposizione strumenti tecnici e insegnanti. Costo previsto di circa 129.000 euro per circa 400 persone. Tra le attività offerte la bicicletta, il nordic walking, ginnastica dolce, nuoto e canottaggio.

In Italia, dove quattro abitanti su dieci sono inattivi, Coni e Federazione dei medici sportivi, medici di famiglia (Simg), oncologi (Aiom), Federanziani e Scuola del cammino danno il via al progetto "Città per camminare", una rete urbana ed extraurbana di 32 percorsi a piedi su tutto il territorio nazionale, corredato da una guida illustrata, il "Passaporto delle città per camminare e della salute".

«L'attività motoria più praticabile e modulabile è camminare - afferma Maurizio Damilano, campione olimpico di marcia impegnato ad insegnare agli altri il modo corretto di usare gambe

e piedi - per il miglior rapporto benefici ottenuti/quantità di lavoro che si può affrontare dalla passeggiata quotidiana fino alla marcia più organizzata e di qualità. Oggi più che mai camminare rientra in una nuova cultura del vivere la città in modo sostenibile e del mantenersi in buona salute. L'unico consiglio è la continuità, perché l'attività fisica una tantum sottopone l'organismo ad uno stress eccessivo e pericoloso».

Si comincia con mezz'ora al giorno e si aumenta gradatamente senza dimenticare i controlli medici. Gli effetti positivi del movimento sul corpo (ossa, muscoli, articolazioni, cuore e circolazione sanguigna, polmoni e difese immunitarie) sia sano che malato, a qualunque età e in

qualunque momento della vita si decida di iniziare, sono confermati da evidenze scientifiche validate a livello internazionale. Un'attività fisica personalizzata e continuativa riduce del 40% il rischio di disturbi cardiaci, del 27% l'infarto, del 50% l'incidenza di diabete per il quale in certi casi può addirittura sostituire l'antidiabetico orale, dimezza l'incidenza di ipertensione, riduce di oltre il 60% il rischio di tumore al colon e di un terzo quello di sviluppare Alzheimer.

Meglio del prozac e della terapia comportamentale per depressione, ansia e stress. «Gran parte della spesa sanitaria è dovuta alle malattie croniche - sottolinea Sergio Pecorelli, presidente di Aifa - che possono essere prevenute con l'e-

sercizio fisico, il più importante antinfiammatorio ad oggi conosciuto in grado di migliorare la performance cerebrale». Un recente studio (Pnas) dimostra la correlazione diretta tra esercizio fisico e incremento volumetrico dell'ippocampo anteriore, una struttura del cervello implicata nelle funzioni cognitive e mnestiche. «I ricercatori - spiega Pecorelli - hanno scoperto che l'attività fisica stimola la produzione da parte del cervello di Bdnf, Brain Derived Neurotrophic Factor, che a sua volta induce l'aumento di volume dell'ippocampo, una delle prime strutture ad essere coinvolte con un assottigliamento importante nelle demenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PEDIATRI

Movimento e gioco alla base dei suggerimenti degli specialisti riuniti a Milano. Piccole regole sportive

Per i bambini la piramide dell'attività fisica

SILVIA BAGLIONI

Tutti conoscono la piramide alimentare, schema per attuare un sano regime alimentare. Così i pediatri riuniti al congresso "Milanopediatria" hanno voluto tradurre le "dosi" ideali dell'attività fisica e sportiva in una nuova piramide. Nel mondo occidentale assistiamo a un incremento vertiginoso del sovrappeso e obesità nell'infanzia e delle malattie cardiovascolari negli adulti. Eppure gli ultimi dati Istat (2011) ci dicono che la pratica sportiva tra bambini e adolescenti è in aumento: la quota di chi pratica sport tra i 3 e i 17 anni (continuativo o saltuario) è passata dal 48,3% al 55,5%.

«I suggerimenti indicati nella piramide dell'attività fisica sono a vantaggio di un buono stato di salute - spiega Marcello Giovannini, presidente di Milanopediatria - un'ora di cammino comporta un dispendio energetico quasi tre volte superiore a quello ottenibile pas-

sando lo stesso tempo a guardare la TV, con un importante incremento del rapporto tra ossidazione dei grassi e ossidazione dei carboidrati».

I primi due gradini della piramide sottolineano l'importanza dell'attività fisica non programmata e del gioco di movimento. Fino a pochi decenni fa non si avrebbe avuto necessità di una codificazione, ma oggi movimento e attività fisica spontanei sono stati sostituiti con l'attività sportiva strutturata, organizzata dagli adulti, e spesso competitiva. Basterebbe però usare il buon senso e magari seguire le regole suggerite dal comitato internazionale del Panathlon: divertirsi, giocare, svolgere l'attività fisica in un ambiente sano e salubre, essere seguiti da persone competenti, gareggiare con coetanei con stesse capacità e caratteristiche fisiche (si evita bullismo e mortificazione), adeguato riposo e diritto di non diventare un campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doping LA WADA AL LAVORO SUL NUOVO CODICE ANTIDOPING

Squalifiche da 2 a quattro anni Kenya deplorato: non indaga

PIERANGELO MOLINARO

La Wada, l'agenzia mondiale antidoping, ha intenzione di portare da 2 a 4 anni la squalifica per atleti positivi agli steroidi anabolizzanti, l'ormone della crescita, gli agenti mascheranti o dediti al traffico di sostanze vietate. Attualmente in questi casi la squalifica è di 2 anni per la prima violazione e vita nella seconda. Il testo del nuovo Codice Antidoping verrà redatto nei prossimi mesi e sarà presentato nel novembre del prossimo anno alla conferenza mondiale in programma a Johannesburg, in Sudafrica, e, se sarà approvato, entrerà in vigore nel 2015.

L'orientamento Lo ha rivelato ieri in una conferenza stampa nella sede della Wada a Montreal il presidente John Fahey che ha aggiunto: «C'è il forte desiderio di inasprire le pene e la Wada recepisce questo orientamento». Una squalifica così pesante supererebbe anche un altro contenzioso, quello della possibilità o meno di un atleta trovato positivo di partecipare all'Olimpiade, in quanto 4 anni leverebbero automaticamente la possibilità di partecipare all'edizione successiva dei Giochi. Una squalifica così pesan-

te venne già adottata dalla IAAF, la federazione mondiale di atletica, una decina di anni fa, che fu poi costretta a tornare sui suoi passi in seguito alle sentenze dei tribunali civili sui ricorsi presentati dagli atleti squalificati. Fahey ha poi lanciato un allarme sui fondi alla Wada, fermi a 28 milioni di dollari annui che i governi si rifiutano di incrementare, ma questo, secondo il presidente, potrebbe mettere in crisi il sistema dei controlli.

Keniani Il presidente della Wada, che si è recato personalmente in Kenya, ha pure deplorato il comitato olimpico keniano «per non aver fatto alcun passo avanti nell'inchiesta sul doping nei centri di allenamento del paese africano attraverso medici complicenti. Ho parlato col Ministro dello Sport, il Comitato Olimpico e la federazione di atletica: hanno promesso un intervento ma poi non hanno fatto niente». Lo scandalo è scoppiato a settembre in seguito

ad un'inchiesta della rete televisiva Ard realizzata da Hajo Seppelt. Seppelt dopo molti mesi trascorsi in Kenya rivelò che nei centri di allenamento erano stati offerti farmaci dopanti anche ad atleti di primo livello. Accuse che trovarono conferma nella squalifica del 23enne Mathew Kisorio, ex campione africano juniores di 5000 e 10.000 metri che vale 58'46" sulla mezza maratona, prima dei Giochi di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mathew Kisorio (106) squalificato prima di Londra REUTERS

SOSPETTATO In Norvegia stop a un allenatore

La federazione norvegese ha annunciato ieri la sospensione dell'allenatore di origine serba Peter Vukicevic, accusato di aver utilizzato prodotti dopanti con i suoi allievi (fra cui la figlia Cristina, bronzo europeo indoor dei 60 hs). Lo scandalo è scoppiato dopo le rivelazioni del tabloid Dagbladet, secondo le quali Vukicevic avrebbe chiesto ad un collega sloveno, Srđjan Džurdjevic, già tecnico di Merlene Ottey, informazioni sugli effetti del testosterone e dell'ormone della crescita.

I MEDICI DI CICLISMO A CONVEGNO

«Va estirpata la cultura del farmaco»

Zorzoli: «Contro il doping serve un'educazione nuova»
Corsetti: «La prevenzione deve cominciare a scuola»

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA GIALANELLA
FAENZA (Ravenna)

Allargare gli orizzonti: «Dobbiamo dare più importanza al nostro lavoro di educatori. Non guardiamo solo ai professionisti, ma ai giovani, al futuro. Dobbiamo formare una classe di medici sportivi che non si occupi solo di agonismo, ma anche dell'apertura sociale dello sport». Così Roberto Corsetti, presidente dell'Aimec, l'associazione italiana dei medici di ciclismo, e responsabile sanitario della Cannondale di Basso, Moser e Sagan. Mario Zorzoli, medico dell'Uci, la Federciclismo mondiale, aggiunge: «Per noi il medico di squadra deve essere manager della salute, e non della performance di un atleta, per estirpare la cultura del farmaco. Il medico non è un tecnico, non tocca a lui la preparazione». Aspetti su cui sta lavorando intensamente il Cio, il comitato olimpico: «Non basta l'informazione, serve un'educazione nuova per inculcare valori del cambiamento. Come il rifiuto degli aghi delle siringhe, la "no needle rule" che l'Uci ha lanciato nel 2011. L'iniezione è il primo passo verso il doping», ha aggiunto ancora Zorzoli.

Allarme Il 21° convegno dell'associazione italiana medici del ciclismo, diventa l'opportunità per riprendersi quel ruolo di attori veri, di difensori della legalità. «Tutela della salute come prevenzione del doping: è un fatto fondamentale di educazione nei giovani», illustra Luigi Simonetto, presidente della commissione salute della Federciclismo membro di quella ministeriale. Prima di lanciare un allarme: «Il doppio binario tra sport professionistico, di competenza del Coni, e sport amatoriale (palestre comprese), seguito dal Ministero della salute, ha creato un baratro enorme nel quale finito il movimento giovanile, fuori controllo, cui non si occupa nessuno. I giovani sono abbandonati dalle istituzioni: una situazione drammatica figlia di quella strategia del 2007. C'è una fascia di 2800 atleti, il futuro, da monitorare ed educare. La Federciclismo è stata da apripista con il monitoraggio dei migliori juniores di interesse azzurro ma manca a livello governativo una strategia più ampia. Perché fare antidoping non deve coincidere con fare "soltanto" i controlli antidoping, e questo, purtroppo, è invece il messaggio che sta passando. In più, nelle società non professionistiche mediche è percepito come un collaboratore negativo e poco significativo per l'attività ciclistica».

Vuoto Corsetti ha ribadito alcuni numeri del movimento giovanile: «Un allievo, uno junior o un under 23 fa 70 corse all'anno e vede i controlli 2 volte soltanto, quando addirittura non si fanno. C'è un vuoto nella fascia più importante. Ma per far prevenzione vera bisogna andare nelle scuole, come stanno facendo le nazioni emergenti: deve essere questa la prossima missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

**CALCIO
LE MULTE SERIE A
PER UN PROGETTO**

I proventi delle multe inflitte dal giudice sportivo a calciatori e società di serie A andranno a finanziare il nuovo progetto a favore dello sport negli oratori sostenuto da Tim, Lega A e Centro sportivo italiano.

Daspo di tre anni ad Arcidiacono

IL CASO

«Arcidiacono è uno stupido e un presuntuoso, sono contenta per il Daspo emesso dal questore di Catanzaro nei suoi confronti. Con quella maglietta ha offeso i miei figli. Gli chiedo scusa: perché non prova a solidarizzare con loro, che da quasi sei anni non possono più pronunciare la parola papà? E dire che in questi anni non l'ho mai visto in tribunale, a chiedere verità e giustizia». Marisa Grasso, la vedova di Filippo Raciti, commenta così a Radio 24 l'emissione di un Daspo di 3 anni da parte della questura di Catanzaro nei confronti del calciatore del Cosenza Pietro



LA MAGLIETTA Arcidiacono

Arcidiacono che sabato, per festeggiare un gol, ha esibito una maglia con una scritta di solidarietà con Antonino Spèziale, uno dei due ultras del Catania condannati in via definitiva per omicidio preterintenzionale dell'ispettore Filippo Raciti, durante il derby tra Catania e Palermo del 2007.

«Il Daspo è nato dopo l'omicidio di mio marito - sottolinea Marisa Grasso - e sono contenta per la decisione della questura di Catanzaro. Spero anzi che anche la questura di Catania emetta dei Daspo nei confronti di quegli ultras etnei che ancora domenica scorsa hanno esposto striscioni e cantato cori offensivi della memoria di mio marito». A chi do-

manda cosa abbia provato quando ha visto la maglietta di Arcidiacono con la scritta «Speziale innocente», lei risponde: «Sono rimasta sbigottita e addolorata, poi sono andata a cercarmi altre foto sul web: io questo Arcidiacono non l'ho mai visto a un'udienza in tribunale in tutti questi anni, a chiedere insieme a me veri-

**«SONO CONTENTA
È UN PRESUNTUOSO
CHE HA OFFESO
ME E I MIEI FIGLI»**

Marisa Grasso
vedova di Filippo Raciti

tà e giustizia. Con quella maglietta ha offeso non solo me e mio marito e i miei figli, ma l'intera società civile».

Ci fosse l'occasione, sarebbe disposta a incontrarlo per parlargli e spiegargli le conclusioni del processo e la sentenza? «È un uomo di sport, viene da un ambiente in cui i valori umani dovrebbero essere ben chiari, la cosa fondamentale da trasmettere ai giovani. Che dirgli di più dopo un gesto così? Da lui mi aspetto solo le scuse, soprattutto per i miei figli. Perché non solidarizza con loro, che da quel 2 febbraio 2007 non hanno più il padre, non pronunciano più la parola papà?», conclude Marisa Grasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



con @agenzia DIRE

SOLIDARIETA'

“Un gol per amore”: spariscono 38 mila euro della partita di beneficenza



A darne notizia è il CoorDown che ha depositato la denuncia contro l'organizzatore dell'evento che ha visto vecchie glorie di Torino e Juventus e personaggi dello spettacolo insieme allo Stadio Olimpico di Torino. "E' appropriazione indebita"

ROMA - "Appropriazione indebita di 38.640 euro destinati in beneficenza". È questa l'accusa che il CoorDown, Coordinamento nazionale associazioni delle persone con sindrome di Down, ha depositato in una denuncia nei confronti di Marco Casula, titolare di MC Production, organizzatore della manifestazione "Un gol per amore", stracittadina di calcio tenutasi lo scorso 16 maggio allo Stadio Olimpico di Torino. Un evento che ha avuto per protagonisti vecchie glorie della Juventus e del Torino, tra cui Gianluigi Lentini, Diego Fuser, Salvatore Schillaci e Antonino Asta e personaggi del mondo dello spettacolo come Giorgio Pasotti, Jimmy Ghione e Marco Berry, per una serata che ha totalizzato un incasso di 80.280 euro.

Secondo il contratto stipulato dal CoorDown Onlus in data 3 aprile 2012 con la MC Production, l'incasso della manifestazione, al netto delle spese, doveva essere ripartito per il 30% al CoorDown e per il 70% alle associazioni piemontesi aderenti al CoorDown e alle altre associazioni locali che avevano aderito all'iniziativa attivandosi per la vendita dei biglietti. Ma parte dell'incasso non è mai stato versato alle associazioni di volontariato, spiega il CoorDown, neanche dopo diffide e sollecitazioni. "MC Production - spiega il CoorDown - ha avuto la competenza esclusiva nella gestione economica e finanziaria dell'evento avendo nelle sue disponibilità parte dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti ma, contrariamente a quanto espressamente previsto, non ha versato nei termini tutte le somme incassate. Il titolare della MC, Marco Casula, in totale spregio degli accordi intercorsi e nonostante le diffide intimanti la restituzione di quanto indebitamente trattenuto, si è appropriato della complessiva somma di 38 mila euro". Secondo il CoorDown, in un incontro tra le parti in data 11 luglio 2012, Casula "ha ammesso di avere "trattenuto" le somme derivate dalla vendita dei biglietti e sottoscriveva una dichiarazione riconoscendosi debitore nei confronti di CoorDown, impegnandosi contestualmente a restituire quanto prima le somme". Tuttavia, alle promesse sembra non siano seguite azioni concrete e al CoorDown e alle associazioni locali, non è ancora arrivata la cifra scomparsa.

© Copyright Redattore Sociale

Indietro | Stampa

Indietro | Stampa

Approfondimenti

Organizzazioni

CoorDown - Coordinamento Associazioni Persone con sindrome di Down

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Escl

CERCA

In tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia (free)

Video
Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video
"Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

Photogallery
Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

Video
Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery
"E' questione di un attimo". Volti e voci della strada

**REDATTORE
IL SOCIALE**
Servizio
Giornalismo
Cultura
NOTIZIARIO

con **agenzia
DIRE**

[NOTIZIARIO](#)

[ARCHIVIO](#)

[CALENDARIO](#)

[ORGANIZZAZIONI](#)

[DOCUMENTAZIONE](#)

[MILLE BATTUTE](#)

[SPECIALI](#) *(free)*

MINORI

Giornata dell'infanzia, il garante lancia la sua campagna

Roma - "Investire nei bambini e negli adolescenti per superare la crisi in Italia", queste le parole dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Vincenzo Spadafora, che domani, in occasione del 20 novembre, Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia, presenterà una campagna di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare il Governo e le Istituzioni a fare dei temi dell'infanzia e dell'adolescenza il centro dell'agenda politica.

"Crescere insieme ai bambini e agli adolescenti fa diventare grande l'Italia" è il messaggio che abbiamo voluto per la nostra prima campagna. È importante infatti che tutti comprendano che, anche in tempi di crisi economica, gli investimenti nelle politiche e gli interventi per bambini e adolescenti sono indispensabili per cambiare le sorti del nostro Paese e per rendere l'Italia nuovamente competitiva nei prossimi anni". Queste le parole del Garante Spadafora, che, nella mattinata di domani, prenderà parte insieme al Ministro Riccardi e all'Onorevole Mussolini, alle celebrazioni della Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia in programma alle 10 presso il Museo d'Arte sperimentale, in viale dell'Archeologia 74, a Roma.

Nel pomeriggio il Garante sarà alla Camera dei deputati, dove, così come al Senato, si discuteranno le mozioni presentate da alcuni parlamentari sui diritti dell'infanzia. "È un segnale importante quello che arriva dal Parlamento. Mi auguro che domani siano molti i deputati e senatori che prenderanno parte ai lavori dell'Aula e che gli impegni che si prenderanno orienteranno davvero le scelte anche del Parlamento e del Governo nella prossima legislatura". Sempre domani, inoltre, nelle scuole italiane, su proposta dell'Authority e grazie all'impegno del Ministro dell'Istruzione Profumo, si dedicherà uno spazio di riflessione sui temi dell'infanzia. "È fondamentale che bambini e adolescenti - ha concluso Spadafora - siano coinvolti ed ascoltati sempre, e che la scuola rimanga il punto di riferimento per la loro formazione".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)

[Stampa](#)

16.17 19/11/2012



[Indietro](#)

[Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO

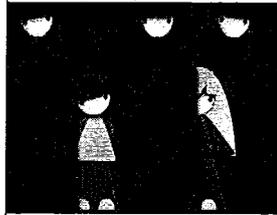
[19/11/2012] Puglia, oltre 3 mila minori fuori famiglia. Il 23 per cento è straniero

[19/11/2012] Domani Riccardi a Tor Bella Monaca per la Giornata dei minori

CALENDARIO

Celebrazioni per la Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I diritti dei bambini al tempo della crisi

Photogallery



L'infanzia negata: specchio per riflettere sul nostro livello di civiltà

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

[» Verifica il tuo abbonamento](#)

[» MyRedattore](#)

[» Escl](#)

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

[» Ricerca avanzata in archivio](#)

Seguisci su



Multimedia

Video: Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video: "stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

Photogallery: Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

Video: Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery: "È questione di un attimo". Volti e voci della strada

Il Garante per l'Infanzia Vincenzo Spadafora e la giornata per i diritti dei minori: «Chi investe sui giovani reagisce meglio alla crisi»

«In Italia 2 milioni di ragazzi poveri, è un'emergenza»

ROMA — È stato nominato un anno fa, ma soltanto dopo l'estate il governo ha firmato il regolamento organizzativo e solo in questi giorni si stanno sbloccando i fondi che gli consentiranno di cominciare a lavorare, anche se dice, «abbiamo appreso con grande rammarico che non avremo i soldi decisi dalla legge istitutiva, circa 1 milione e mezzo di euro ma appena 500 mila per il 2012 e altrettanti per il 2013. Il ddl di stabilità ci ha ridimensionato».

Parla il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, Vincenzo Spadafora, che messo finalmente in grado di operare, lancia oggi, nella giornata

mondiale per i diritti dell'infanzia, una campagna nazionale. Lo slogan: «Crescere insieme ai bambini e agli adolescenti fa diventare grande l'Italia».

Che cosa si può fare per recuperare il tempo perduto?

«L'Authority nasce per coordinare e monitorare tutte le azioni svolte a tutela di bambini e ragazzi. Non si

Risorse

«Il disegno di legge sulla stabilità ha ridotto i nostri fondi. Così non riusciamo a fare neppure il minimo»

tratta di parole vuote, tagliarci i fondi e non metterci nelle condizioni di fare neppure questo minimo significa non dare alcun senso all'Authority».

Si deve cominciare dalla politica?

«Inevitabilmente. Oggi si verificherà una cosa molto importante mai capitata finora: due sedute sono state dedicate interamente ai temi dell'infanzia, una alla Camera e una al Senato, durante le quali io spero che molti deputati e senatori si facciano portavoce di modifiche alla legge di stabilità che possano in qualche modo ripristinare almeno i fondi originali».

Quali i temi più urgenti da affrontare?

«La povertà sopra ogni cosa. Gli ultimi dati aggiornatissimi dell'Istat parlano di un milione e novecentomila bambini e adolescenti poveri, la spesa dedicata a loro è al di sotto della media nazionale. Ci sono poi i poverissimi, sono 700 mila, significa che per loro non esistono diritti, anche quello scolastico.

Ci sarebbe poi la scuola, la dispersione scolastica, i diritti di cittadinanza dei minori stranieri, le violenze e gli abusi, la mediazione familiare».

Una prima risposta?

«Culturale. Anche prima della crisi c'è stato uno spaventoso arretramento culturale delle classi dirigenti mentre in Europa, e devo dire anche in alcune regioni

del nord, chi ha investito sui giovani è più in grado di reagire alla crisi economica. E qui subentra la seconda questione: i finanziamenti. La maggior parte dei ragazzi italiani, senza politiche a loro dedicate, non è assolutamente preparata a fronteggiare la crisi e a competere dopo. Soprattutto la fascia 12-18 anni è completamente abbandonata dalla politica mentre per i più piccoli qualcosa si fa ancora».

Ma c'è la crisi, dice il governo, non ci sono le risorse.

«Questo è vero solo in parte, molto spesso i soldi ci sono ma è un problema di priorità; senza fare retorica, co-

me si può pensare di spendere in armi o in finanziamenti alla scuola privata quando ci sono due milioni di bambini poveri?».

Su casi come quello del bambino conteso di Padova, che cosa può fare il Garante?

«Può spingere il governo e il Parlamento a modifiche normative, lasciando minore discrezionalità ai giudici e anche modulando l'intervento delle forze dell'ordine. Con la Polizia stiamo lavorando per evitare traumi ai bambini quando ci sono ordinanze del tribunale da eseguire. A giorni firmeremo l'intesa».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Unicef

Vincenzo Spadafora, nato ad Afragola (Napoli) 38 anni fa, è il garante dell'infanzia e dell'adolescenza. È stato nominato quasi un anno fa dai presidenti di Camera e Senato. Spadafora ha presieduto il Comitato italiano per l'Unicef